

CALENDARIO

manifestazioni e spettacoli



GIUGNO
28 SPOLETO - 27° Festival dei Due Mondi (fino al 15 luglio)
29-30 GUBBIO - IX Meeting nazionale di moto «Umbria Verde».

LUGLIO
6-15 PERUGIA - Umbria Jazz 1984. Seminari internazionali di studio sul jazz in collaborazione con la Duke University della North Carolina (dall'1 al 14).

COMPRESORIO DI PERUGIA - XXIV Giro ciclistico dell'Umbria gara internazionale a tappe per dilettanti di I e II serie.
PERUGIA - XXI Teatro in piazza (seconda quindicina).

1-29 ASSISI - Festa «Musica Pro Harmonia Mundo» - Concerti vocali e strumentali di alto livello artistico - Corsi di perfezionamento musicale.

17-21 PERUGIA - III Convenzione europea per il disarmo nucleare. Perugia - Cinema teatro Turreno - Università italiana: Facoltà di Magistero e facoltà di lettere e filosofia.
28-29 FOLIGNO - Concorso ippico nazionale «Città di Foligno».

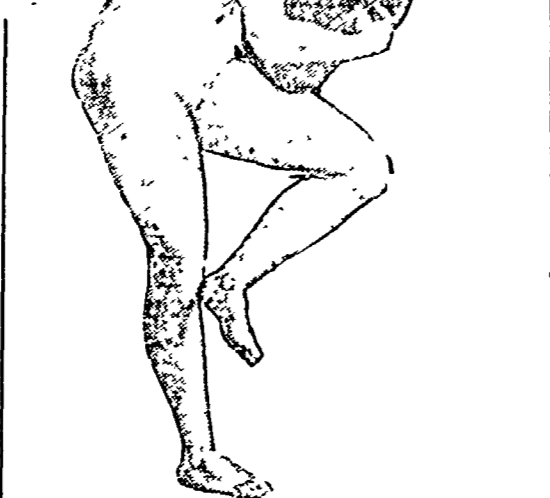
28 CASTIGLIONE DEL LAGO - VII Rassegna internazionale del folklore (fino al 19 agosto).

15-22 CASTIGLIONE DEL LAGO E LOCALITÀ DEL COMPRESORIO - V Rassegna corale internazionale.
15 CASTIGLIONE DEL LAGO - Palazzo Corina - Mostra ricerca sul tema: «Immagini e fotografi dell'Umbria dall'ottocento alla liberazione» (fino al 30 settembre).

AGOSTO
TODI - V Torneo internazionale di basket in piazza.
CORCIANO - (PG) XX Agosto Corcianese.
PERUGIA - XII Rassegna delle bande musicali dell'Umbria (fino a settembre).

COMPRESORIO DI PERUGIA E ALTRE LOCALITÀ DELL'UMBRIA - XV Giro ciclistico internazionale dell'Umbria per professionisti.
1-15 GUBBIO - Spettacoli classici al teatro romano.

SETTEMBRE
1-8 CITTÀ DI CASTELLO - Corsi di perfezionamento musicale.



5-19 CITTÀ DELLA PIEVE - Palio dei terzi: gara di arcieri con corteo storico e rievocazione di scene di vita quotidiana del '300.

11 GUALDO TADINO - GUBBIO - Concorso internazionale della ceramica (fino al 30 settembre).

23-8 settembre CITTÀ DI CASTELLO - XVII Festival delle Nazioni di musica da camera.
26 TODI - VII Mostra mercato nazionale dell'artigianato (fino al 23 settembre).

SETTEMBRE
PERUGIA - XII Rassegna delle bande musicali dell'Umbria (da agosto).

PERUGIA ed altri centri dell'Umbria - XXIX Sagra musicale umbra.
SPOLETO - Concorso ippico nazionale.
SPOLETO - Stagione del Teatro lirico sperimentale (fino ottobre).

7-9 UMBERTIDE - CITTÀ DI CASTELLO - VI Torneo internazionale di basket.
9 FOLIGNO - Giostra della Quintana.
16 FOLIGNO - Giostra della Quintana (della rivincita).

22-23 CERBARA - CITTÀ DI CASTELLO - XVII Mostra mercato nazionale del cavallo.
23 S. GEMINI - TERNI - Giostra dell'arme: torneo medievale (fino 10 ottobre).

15-16 FIEDILUCO - TERNI - Campionati assoluti e juniores maschili e femminili di canottaggio.

l'estate in
PROVINCIA di TERNI
è esplosa con.....



ambiente □ verde □ folklore □ feste popolari
lago di piediluco □ umbria jazz □ villalago estate '84
etruschi a orvieto □ narni circus □ amelia tradizioni a confronto
termalismo □ archeologia □ gastronomia □ agriturismo
centri antichi
eppoi.....
PROVINCIA di TERNI
(un pezzo importante dell'Umbria)

MARTEDI
10 LUGLIO 1984

Petrolio sceso a 27,5 dollari

OPEC divisa, i sauditi accusati di vendite sleali
Hanno superato la quota assegnata Nigeria e Iran vogliono più spazio

VIENNA - È accaduto esattamente il contrario delle previsioni, il prezzo del petrolio sul mercato libero scende da 28,5 a 27,5 dollari. La causa viene fatta risalire al tentativo di sfruttare la guerra Irak-Iran da parte di tre paesi produttori, Qatar, Emirati ed Arabia Saudita, con l'immissione nel mercato di un milione di barili di petrolio in più. La produzione è stabilita in 17,5 milioni di barili-giorno sarebbe così salita a 18,5 milioni creando sovrabbondanza di offerta e cedimento dei prezzi. Questo spiega il clima di tensione in cui si apre oggi la conferenza dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC).
La manovra di mercato ha colpito anzitutto l'Iran, paese che chiede l'aumento della propria quota oppure del prezzo per almeno 5 dollari al barile. L'Iran ha dovuto offrire sconti del 25% a chi ancora accetta di andare a caricare il petrolio al terminal di Karg per l'aumento dell'assicurazione. Le navi che caricano a Karg sono state colpite più volte dagli irakeni. Una riduzione del 25% nei ricavi ha messo l'Iran all'altissima ricerca di un crack finanziario, con 6-7 miliardi di pagamenti esteri scaduti, il governo di Lagos si trova con le spalle al muro. Il Fondo monetario subordina un prestito alla svalutazione del 45% per la moneta nazionale, l'altra, l'aumento dei prezzi interni specie per gli alimentari ed una liberalizzazione del commercio estero che richieda di aggirare l'esportazione di risorse già oggi ritenuta causa non secondaria del disastro economico. Il ministro West dice che la Nigeria aumenterà le vendite (il suo potenziale è attorno a 2 milioni di barili-giorno) in ogni caso ma se lo farà l'OPEC potrebbe spaccarsi. Infatti, due sono le alternative: o l'Arabia Saudita rientra nei ranghi, riducendo le proprie esportazioni a favore degli altri paesi oppure mancherà il consenso e la condizione oggettiva per una redistribuzione delle quote di petrolio da vendere.
Il comitato ristretto di esperti riunito ieri ha però raccomandato di tener fermi prezzi e quote. Anche richieste di aumento fatte dalla Nigeria o dall'Indonesia verrebbero respinte. Il ministro indonesiano Subroto ha dichiarato ieri che i paesi consumatori non temono più una crisi del rifornimento. Oltre agli sconfinamenti abusivi di esportatori OPEC, Subroto indica una delle cause anche nelle maggiori vendite di petrolio da parte dei produttori Inglesi e dell'URSS. La produzione risultava in aumento anche da altre fonti indipendenti, come l'E-

gitto o la Cina.
Una OPEC che funziona quasi esclusivamente tramite il sistema delle quote diventa sempre più debole. Infatti, alcuni degli Stati membri stanno ormai sbocchando differenziali alla loro capacità produttiva. L'Arabia Saudita, in particolare, ha costruito enormi impianti petrolchimici ed ha cominciato ad offrire sul mercato mondiale prodotti derivati dal petrolio, destinati ad ulteriori trasformazioni chimiche o al consumo finale. Il Kuwait ha acquistato reti per la distribuzione di prodotti petroliferi in quattro paesi dell'Europa occidentale, fra cui l'Italia. Vi sono paesi membri dell'OPEC che si apprestano dunque a vendere il loro petrolio in forme indirette, per i quali il sistema delle quote risulta meno costrittivo.
Lo stesso prezzo «di cartello» diventa sempre meno efficace come protezione degli interessi per i singoli paesi. La diversificazione nelle fonti di energia continuerà ad una recessione - da molti prevista per l'85, a partire dagli Stati Uniti - potrebbe rendere insostenibili i prezzi attuali. I produttori di petrolio operano quindi di fatto a cercare una valorizzazione industriale della loro capacità produttiva, con nuovi cicli di investimenti, nuovi rapporti con i paesi acquirenti. Vedremo se qualcosa in questo senso comincerà ad emergere nella riunione di oggi o se tutto si risolverà in una grande bagarre sulle quote.

Pensioni sociali, il primato non è sempre nel Mezzogiorno

Savona e Genova fra le prime dieci città per «intensità di assistenza»
ROMA - Non è vero che il Mezzogiorno è l'unico depositario delle pensioni «assistite», le pensioni sociali. La «mappa del benessere in Italia», disegnata dal Censis utilizzando i dati dell'INPS, le distribuisce da Nord a Sud, talvolta con esiti sorprendenti. Infatti fra le prime dieci città per intensità di pensioni sociali figurano centri come Genova e Savona, quasi ad indicare che macroscopiche zone di assistenza sono convissute con le più avanzate conquiste della società industriale. E Milano batte Lecce, Venezia Isernia; Viterbo ha un quarto di pensionati sociali rispetto a Genova, Cosenza la metà di Imperia, Taranto la metà di Roma.
Inoltre Firenze e Massa Carrara sono ai primi posti della graduatoria: il dato - osserva il Censis - sfata il luogo comune secondo il quale le pensioni sociali sarebbero concesse più facilmente al Sud che nel resto del paese. E vero anche che la disgregazione meridionale è sottolineata da altri dati, come quelli di paesi disannegati dall'emigrazione, in cui i pochi rimasti, in gran parte vecchi e invalidi, non hanno altra risorsa che la pensione sociale.
Ancora qualche confronto: Cremona, considerata città «grassa» batte Campobasso, una città in fondo alle graduatorie del benessere...; cinque province siciliane sono ai primi 5 posti, in testa Agrigento, che ha 2,65 pensionati sociali per 100 abitanti. Seguono Trapani, Catania, Caltanissetta e Palermo; poi ancora Enna, Ragusa, Siracusa e Messina. Ad accompagnare le province siciliane - tutte al vertice di questa classifica - Genova (2,06 pensionati sociali per 100 abitanti), Savona (1,92 su 100), Firenze (1,95 su 100), Massa (1,89 su 100).
Ed ecco i percentuali per le grandi città: da Sud Nord: 1,82 per Napoli; 1,61 per Roma; 1,51 per Milano; 1,23 per Torino; 1,01 per Bologna. I più bassi indici di pensionati sociali li troviamo a Taranto e Bolzano (0,59), Ravenna (0,57), Lecce e Isernia (0,61), Campobasso e Sondrio (0,68). Il Molise intero è nelle ultime posizioni. Resta un dubbio: sarà che la pensione sociale - sganciata dai contributi - è di facile acquisto anche per chi ha meno reddito dichiarato? Un quesito per De Michelis...

Lotte «autodisciplinate», ma chi regola le FS?

Venerdì nuovo appuntamento al Ministero dei Trasporti per discutere del codice di comportamento - Le aziende restie però a fissare impegni e modalità

ROMA - Il sindacato la sua parte l'ha fatta, ora tocca agli altri. Una frase fatta, ma forse in questa occasione è la più adatta. Si parla di trasporti e in particolare delle agenziazioni che in queste ultime settimane hanno quasi paralizzato intere aree del paese. Iniziative organizzate non solo al di fuori, ma molto spesso contro il sindacato confederale, che hanno dato il pretesto a molti (De la testa) per tornare a battere il tasto della «regolamentazione» degli scoperi.
Non dunque una limitazione del diritto di sciopero, ma strumenti per rendere più incisive, più adeguate le forme di lotta. Su tutta questa materia (ci sono assieme al codice di «autodisciplina» dei servizi, altre norme che riguardano categorie di supporto ai trasporti: dogane, vigili del fuoco, sanità, rifornimenti, e c'è anche una proposta che riguarda le modalità di svolgimento delle trattative con le aziende, che riguarda, in definitiva, un nuovo modello di relazioni con le controparti) si è aperto un confronto con il Ministro Signorile.
Sindacati e rappresentanti del governo l'ultima volta si sono visti domenica scorsa. Il prossimo appuntamento è fissato per venerdì. Le agenzie, riportando «gludizi» di fonte ministeriale, dicono che ormai la «vicenda» è alla «stretta finale». Ma le cose non stanno proprio così: al senso di responsabilità della Federazione unitaria, finora, infatti, non ha corrisposto una analoga «apertura» da parte delle aziende.
Per essere più chiari: sembra che l'incontro che Signorile ha avuto con le Ferrovie dello Stato sia stato poco positivo. Le FS, insomma, mentre pretendono dai lavoratori un «codice rigido», sono assai più restie a stabilire precise regole del proprio comportamento.
È ovvio che tutto ciò rischia di far «saltare» la trattativa. Il sindacato è disposto a farsi carico anche delle esigenze degli utenti, ma vuole che anche per le controparti si stabiliscano impegni, per non penalizzare i lavoratori.
Proprio per questo alla riunione tra le confederazioni che si è svolta ieri, per mettere a punto il documento da portare alla seduta di venerdì, c'era molto pessimismo. «Nessuno - dicono i rappresentanti dei lavoratori - deve pensare di scambiare il senso di responsabilità del sindacato con debolezza».
L'urgenza di arrivare a una soluzione del problema - una soluzione che garantisca i legittimi diritti dei lavoratori - viene sollecitata dalle nuove minacce degli «autonomi», un po' in tutti i settori dei trasporti. Sul piede di guerra ci sono innanzitutto i controllori di volo. L'ANAV - l'azienda nazionale che gestisce il settore - ha approvato due delibere sul prelievo di produzione e sull'aumento dell'indennità. Si aspetta ora il «visto» del Ministero. Se tarderà gli «autonomi» sono pronti a bloccare gli aeroporti. Analogamente anche i marittimi della Cisl aspettano i prossimi giorni, quando ci sarà un nuovo incontro col Ministro, per stabilire se indire nuovi scoperi o meno.

Brevi

Rientrati 540 operai della Piaggio
PONTEDERA - Sono ritornati in fabbrica 540 dei 3160 lavoratori della Piaggio sospesi il 7 maggio scorso. Il provvedimento dell'azienda è stato motivato con le nuove esigenze produttive. Intanto oggi al terreno a Genova si svolgono le assemblee (dalle 8 alle 10 e dalle 14 alle 16) in vista dell'incontro fissato per giovedì prossimo a Genova.
Convegno: privati nelle aziende IRI
ROMA - L'iniziativa è dell'IRI e si svolgerà nell'Auditorium dell'Istituto in via del Corso il 12 luglio. Il convegno sarà presieduto dal ministro De Michelis.
Sciopero telefonici: possibili disfunzioni
ROMA - Iniziano domani gli scioperi, articolati per territorio, dei lavoratori addetti in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.
Nuovo direttore generale INPDAI
ROMA - Francesco Caò è stato nominato direttore generale dell'INPDAI. La delibera è stata approvata ieri dal ministro De Michelis.
Arriva il superpomodoro San Marzano
ROMA - Nasce tra le polemiche il superpomodoro San Marzano che dovrebbe essere la produzione con un titolo nutrizionalmente più grande, uniforme e sodo del pomodoro San Marzano tradizionale. La Confcooperative ha contestato l'accordo che nasce tra un consorzio di cooperative e alcune aziende di trasformazione, affermando che non si è tenuto conto «delle funzioni di tutela» dei produttori agricoli, che vanno tutelati e difesi, rispetto all'azione congiunta dell'industria chimica e di quella di trasformazione.
In Mauritania, centrale «grandi motori»
TRIESTE - Sarà una delle più grandi al mondo, con motori diesel a 4 tempi modello veloci. L'inaugurazione giovedì a Guelba El Rhein in Mauritania.

I cambi

Table with exchange rates for various currencies including Dollar USA, Marco tedesco, Franco francese, etc.

Perché la Confindustria ignora il piano Genova sul futuro del porto?

ROMA - La Confindustria lancia le sue ricette per risolvere la crisi dei 144 porti commerciali italiani. E naturalmente sa solo proporre il dimezzamento dei posti di lavoro. Lo fa partendo da una analisi in parte vecchiotta. Non si è accorta che a Genova proprio nei giorni scorsi è stata abolita una organizzazione di lavoro «storica», la cosiddetta «chiamata». È nata una nuova organizzazione del lavoro moderna ed efficiente, col coinvolgimento in primo luogo dei lavoratori portuali impegnati con tutte le loro forze per lo sviluppo del porto.
Ma torniamo alle ricette della Confindustria, illustrate ieri dal vicepresidente Mattel. Un lavoratore portuale in Italia, secondo i dati forniti dai padroni, lavora in media otto giorni al mese a causa della esuberanza del personale rispetto alle effettive esigenze e viene pagato per le giornate non lavorate attraverso un fondo alimentato da addizionali tariffarie. La media, sempre secondo la Confindustria, per ogni squadra di lavoratori è pari a 18 persone contro le 6-7 di Rotterdam e Amburgo, mentre le tariffe a Genova sarebbero doppie rispetto ad Anversa.
È innegabile comunque che la crisi del sistema portuale italiano trascina la crisi dell'intera economia, visto che il 90 per cento delle materie prime e dei semilavorati che importiamo arriva via mare, così come via mare parte il 70 per cento dei manufatti esportati.
Ma sul che fare, a parte il tasto degli organici, com'abbiamo detto le proposte confindustriali sono poche e generiche. «Occorrerà individuare - si dice tra l'altro - un soggetto responsabile del servizio portuale che sappia curare l'organizzazione con caratteristiche imprenditoriali». Rimane strana, comunque, in tutto questo ragionamento, l'assenza di ogni punto di riferimento al «caso Genova» nelle sue novità, cioè in relazione alla riforma generale che qui è stata varata proprio pochi giorni fa. Non è questa una buona strada?

Cambiano le relazioni tra Iri e sindacati Oggi si decide

ROMA - Dopo mesi di discussioni, di seminari, di incontri, di trattative, dovrebbe essere arrivata l'ora buona. Oggi è indetto il vertice delle istituzioni, l'Iri e la Federazione unitaria guidata dai segretari Giacinto Militello (CGIL), Mario Colombo (CISL) e Walter Galvassari (UIL). A ordine del giorno le nuove relazioni industriali tra le parti.
Le agenzie sbrigativamente indicano nella disponibilità del sindacato a «sopprimere» gli scioperi per tre giorni, in presenza di un serio negoziato con le controparti, la novità dell'accordo che si sta per firmare. In realtà le cose sono più complesse e il documento sancisce una serie di impegni che riguardano il diritto del sindacato all'informazione preventiva sulle materie dell'organizzazione del lavoro, delle trasformazioni tecnologiche e così via. Solo in presenza di questi elementi il sindacato è disponibile a non ricorrere a forme di sciopero, per il periodo necessario allo svolgimento delle trattative. Resta comunque ancora dissenzienti la sola Maserati, il ruolo da assegnare ai consigli di fabbrica. Per la CGIL i delegati devono restare il vero soggetto contrattuale nelle aziende.

In Europa potremo anche pagare in assegni ECU

BRUXELLES - A chi si deve recare in viaggio all'estero sarà capitato (e magari sta capitando proprio in questi giorni di ferie estive) di cambiare la valuta in travellers cheques. Dall'anno prossimo sarà possibile anche ottenere travellers cheques in ECU (cioè nella moneta europea). Lo ha deciso l'associazione di banche europee, «Euro Travellers Cheque International», che ha emanato il compito di emettere gli assegni di viaggi in ECU alla Thomas Cook Travellers Cheque LTD. Secondo Daniel Cardo, presidente dell'associazione di banche europee, l'utilizzo di un assegno di moneta di sintesi incoraggerà lo sviluppo del nuovo strumento, capace di creare una struttura monetaria unificata in Europa.
Gli assegni di viaggio in ECU permetteranno pagamenti diretti presso i negozianti disposti ad accettarli (come avviene oggi per gli altri travellers cheques) e il cambio presso le banche. Ricordiamo che attualmente l'ECU è quotato attorno alle 1.380 lire.

Ora la Gepi decide la fusione tra Maserati e Nuova Innocenti?

MODENA - Ancora novità sul fronte Gepi-De Tomaso in relazione agli assetti societari della Maserati e della Nuova Innocenti? Dopo l'annuncio a sorpresa dell'accordo siglato tra l'imprenditore italo-argentino e la Chrysler e la conseguente cessione del 5% delle azioni della Maserati al colosso americano, si profila ora la fusione tra la Nuova Innocenti e l'azienda modenese.
Domani sarà illustrata al ministro dell'Industria, Renato Altissimo, una delibera approvata dal consiglio d'amministrazione della Gepi in relazione al progetto di fusione, nella quale si avanza formalmente la proposta della fusione tra le due società. Questa stessa proposta sarà sottoposta giovedì alle organizzazioni sindacali nell'incontro che si terrà al ministero per definire gli assetti societari delle due aziende.
Da quanto si sa - ma la Gepi e il governo non hanno mai fornito informazioni esaurienti - Alejandro De

La fusione tra Maserati e Nuova Innocenti?

Tomaso detiene la maggioranza del pacchetto azionario della Nuova Innocenti (intorno all'85%) ed è azionista di minoranza della Maserati (circa il 10%). Mentre l'azienda modenese ha chiuso il bilancio 1983 con un attivo di 3 miliardi, secondo le cifre fornite dallo stesso De Tomaso, la casa automobilistica milanese attraversa una fase di gravi difficoltà produttive e di profonda incertezza sulle prospettive future di risanamento e di rilancio. L'ipotesi di unificare

La fusione tra Maserati e Nuova Innocenti?

le due società non è del tutto nuova; alcune componenti del sindacato vedono in questa operazione la possibilità di legare De Tomaso al destino della Nuova Innocenti impedendo che si defili per consorzio. Sul fronte Maserati il nodo cruciale rimane comunque, al di là degli assetti societari, quello di un piano di sviluppo dell'azienda milanese che individui obiettivi precisi di risanamento finanziario e produttivo e che salvaguardi i livelli occupazionali.